

A.S.D. ROMA EUR

Sede legale: Roma, Via Bellosguardo, 82 – 00134 – C.F./P.I. 06243191001

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

Premessa

Il diritto fondamentale di tutti i tesserati della nostra società è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, prevaricazione, molestia, violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente dalla propria etnia, dalle proprie convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Questo documento, quindi, intende dare attuazione ai principi innanzi descritti al fine di dare effettività alle esigenze di tutela ivi sancite.

Art. 1 – Finalità

1. Il presente documento regola e disciplina gli strumenti per la prevenzione, l'individuazione e il contrasto di ogni forma di abuso - sessuale, fisico, psicologico - di molestia sessuale, violenza di genere o comportamenti discriminatori per ragioni di etnia, colore della pelle, caratteristiche e capacità fisiche/atletiche, prestazioni sportive, status sociale-economico, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, di negligenza, incuria, bullismo, cyberbullismo ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 attuati in danno dei tesserati, specie se minori di età, nell'ambito delle attività sportive svolte dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Roma Eur, di seguito, per brevità, denominata "Società"
2. Le norme e le previsioni contenute nel presente regolamento richiamano e sono conformi alle Linee Guida adottate dal FIP attualmente in vigore e costituiscono l'insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti alla società sono tenuti ad uniformarsi al fine di:
 - a. Promuovere il diritto di tutti i tesserati ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
 - b. Promuovere una cultura ed un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, specie se minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità valorizzando le diversità;
 - c. Rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
 - d. Individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di Safeguarding, anche in conformità alle indicazioni del "Safeguarding Office" istituito dalla FIP, volte a ridurre i rischi di condotte e comportamenti lesivi dei diritti, specie nei confronti di tesserati minorenni;
 - e. Provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalati;

- f. Informare i tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza, discriminazione e, in modo particolare, sulle procedure di segnalazione degli stessi;
- g. Incentivare la partecipazione dei componenti del sodalizio alle iniziative organizzate dalla FIP nell'ambito delle politiche di Safeguarding;
- h. Garantire il coinvolgimento di tutti coloro che partecipano con qualsiasi incarico, funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di Safeguarding della società.

Art. 2 – Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a. Tutti i tesserati della società A.S.D. Roma Eur;
- b. Tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con la società;
- c. Tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con la società.

Art. 3 – Norme di condotta

E' onere della società strutturarsi in modo tale da dare attuazione alle finalità indicate nell'art. 1, uniformando i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate:

- a. Assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona:
 - Tutta la programmazione delle attività sportive e l'approccio didattico, metodologico e pedagogico sono regolati dalle indicazioni riportate nella "Carta dei diritti dei bambini e dei ragazzi allo sport". Tutti gli istruttori, allenatori, preparatori fisici, dirigenti e collaboratori devono attenersi alle indicazioni in essa riportate;
 - La prima accoglienza e la gestione quotidiana delle attività dei ragazzi è applicata secondo il motto della società "Più di una squadra, una famiglia";
 - La programmazione tecnica delle attività sportive prevede la partecipazione ad almeno due campionati per ciascun gruppo o squadra in modo tale da poter coinvolgere tutti i tesserati, ciascuno per il proprio livello di capacità, nelle gare;
 - Tale approccio è necessario anche per poter applicare il principio di "Educazione al sano agonismo" verso tutti i tesserati;
 - I criteri per la suddivisione in gruppi di allenamento sono dettati dall'età e dall'esperienza di gioco, senza distinzioni in base all'etnia, all'appartenenza culturale e al sesso, in sintonia con i regolamenti federali che prevedono attività sportiva per gruppi di genere misti dal minibasket fino alla categoria under 14;
 - In caso di presenza di minori appartenenti a categorie svantaggiate si provvederà ad un'equa distribuzione nei gruppi in modo tale da facilitarne l'integrazione;
- b. Riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:
 - Tutti gli istruttori, allenatori e preparatori fisici dovranno essere in possesso delle qualifiche federali acquisite attraverso corsi specifici e regolarmente aggiornati secondo i

- programmi federali e, qualora possibile, essere in possesso della Laurea in Scienze Motorie;
- Tutti i dirigenti che fanno parte a vario titolo della società dovranno essere regolarmente tesserati e formati con specifici corsi federali;
 - Tutti gli istruttori, allenatori, preparatori fisici e dirigenti dovranno presenziare alle attività didattiche e organizzative con uno stile sobrio nell'abbigliamento, nella cura del corpo e nel linguaggio, sia didattico che relazionale, evitando atteggiamenti eccentrici, esagerati, volgari e discriminatori;
 - Per ogni gruppo di minibasket o squadra di settore giovanile è prevista la presenza di due istruttori/allenatori nelle sedute di allenamento di squadra, di piccoli gruppi o individuali;
 - Per ogni gruppo di minibasket o squadra di settore giovanile è prevista la presenza in palestra di un dirigente o un responsabile di supporto all'attività degli istruttori/allenatori;
 - Per ciascuna squadra di settore giovanile è prevista una parte di lavoro fisico con un preparatore specifico;
- c. Far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, tecnico, sociale ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:
- Programmare il numero delle sedute di allenamento in base all'età, allo sviluppo e alla maturazione fisica, alle capacità fisiche e tecniche, alla capacità di sopportare carichi di lavoro e alla motivazione individuale;
 - Ciascun tesserato non potrà prendere parte a più di tre partite nella settimana, secondo le regole FIP;
 - Ciascun tesserato dovrà usufruire di giorni di riposo settimanale in relazione all'età, allo sviluppo e alla maturazione fisica, alle capacità fisiche e tecniche, alla capacità di sopportare carichi di lavoro e alla motivazione individuale;
 - Ciascun tesserato potrà stabilire il livello di coinvolgimento personale, il numero di allenamenti a cui partecipare e se prendere parte o meno alle gare in base alle loro ambizioni e ai loro desideri in ambito sportivo, fermo restando un principio fondamentale dell'attività sportiva che "Per giocare le partite occorre allenarsi regolarmente";
- d. Prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione, percepiti o conosciuti anche indirettamente, con particolare attenzione ai minori:
- Ogni istruttore, allenatore, preparatore fisico e dirigente dovrà avere un dialogo costante e continuo con i tesserati per capire eventuali disagi;
 - Ogni istruttore, allenatore, preparatore fisico e dirigente dovrà, in periodi ciclicamente ricorrenti avere un dialogo costante e continuo con i genitori dei tesserati per capirne l'andamento dello sviluppo psico-fisico, con particolare riferimento alle motivazioni, alla soddisfazione dei bisogni e delle aspettative personali e al regolare ciclo vitale relativo alla scuola, all'attività sportiva, al riposo, al tempo libero e all'alimentazione;
- e. Segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

- Ciascun istruttore o allenatore responsabile di gruppi o di squadre dovrà provvedere a compilare un registro e a prendere le presenze agli allenamenti e alle gare, specialmente dei minori;
 - Dopo la seconda settimana di mancata presenza agli allenamenti, se non ci sono state comunicazioni in merito ad assenze programmate o malattie da parte dei genitori, bisogna chiamare e informare le famiglie o la figura tutoriale responsabile del tesserato;
 - Riferire settimanalmente al responsabile per la sicurezza dei minori nominato dalla società ogni eventuale indicazione differente dal normale e regolare svolgimento dell'attività sportiva e del comportamento relazionale dei tesserati;
- f. Confrontarsi con il responsabile delle politiche di Safeguarding nominato dalla società ogni qual volta si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- g. Attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:
- Evitare contatti fisici tra atleti, tecnici e dirigenti;
 - Sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste o di matrice razzista, anche sotto forma di scherzo;
 - Evitare di intrattenersi in sedute di allenamento con singoli atleti, svolte in orari extra-allenamento in cui gli spazi di allenamento non siano usualmente frequentati facendo comunque in modo, qualora ciò sia necessario, che vi sia la presenza in palestra di un secondo allenatore o di un dirigente;
 - Nelle sedute di allenamento a piccoli gruppi o individuali, oltre a ciò richiesto nel punto precedente, occorre avvisare direttamente anche i genitori o chi svolge attività tutoriale del/dei tesserato/i;
 - Prevedere in caso di necessità per l'atleta di sedute mediche o fisioterapiche che vi sia sempre la presenza di un allenatore o un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
 - Richiedere a tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali, evitando linguaggi non adatti e situazioni di imbarazzo;
 - I tecnici non possono entrare negli spogliatoi mentre gli atleti si stanno ancora cambiando;
 - In occasione delle gare i tecnici potranno entrare nello spogliatoio per il discorso di preparazione alla partita sempre in due e solo dopo aver svolto la prima parte del riscaldamento, quando cioè tutti gli atleti sono già pronti a giocare con l'abbigliamento da gara;
 - In occasione di trasferte, tornei esterni od eventuale camp estivo sarà obbligatorio trovare soluzioni logistiche comode, evitando che dirigenti, istruttori, allenatori, preparatori fisici o altro personale della società soggiornino o dormano con gli atleti, oppure condividano spazi comuni quali bagni, spogliatoi, stanze;
 - In occasione di viaggi per gare in trasferta sarà necessario che in ciascuna macchina siano presenti due adulti, dirigenti, tecnici o genitori. Sia nel caso che si parta e si torni da un punto preciso di appuntamento sia nel caso che gli atleti vengano prelevati e riportati a casa;

- Tutti gli atleti della società dovranno rispettare regole di buon comportamento nello spogliatoio volte ad evitare fenomeni di bullismo o cyberbullismo quali:
 - 1) Ciascun atleta ha a disposizione uno spazio personale nello spogliatoio;
 - 2) Rispettare lo spazio vitale tra i presenti;
 - 3) Utilizzare gli appendiabiti vicino allo spazio occupato;
 - 4) Fare la doccia a turno;
 - 5) Nell'attesa, sostare indossando l'accappatoio nel proprio posto;
 - 6) E' vietato utilizzare il cellulare all'interno degli spogliatoi. Non si possono fare o mostrare video o altro dal cellulare e in caso di chiamata, ricevuta o da effettuare, si deve uscire fuori;
 - 7) Mantenere un tono di voce basso
 - 8) Utilizzare un linguaggio educato e non aggressivo;
 - 9) Lasciare subito lo spogliatoio dopo essersi rivestiti,
 - 10) E' proibito giocare o portare palloni nello spogliatoio;
 - 11) E' proibito attendere l'inizio dell'allenamento nello spogliatoio;
 - 12) Gli spogliatoi sono suddivisi e utilizzati per genere, in nessun caso possono essere utilizzati da maschi e femmine insieme, neanche tra i piccoli del minibasket;
 - 13) I genitori dei bambini piccoli possono accedere agli spogliatoi per aiutare i propri figli ma senza prendersi cura degli altri bambini presenti;

- h. Prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e di controllo quali:
 - Riunione di inizio anno sportivo per comunicare le regole di comportamento, eventualmente inserirne di nuove, a tutti i tecnici e dirigenti che dovranno comunicarle ai propri tesserati di cui sono allenatori o istruttori;
 - Riunione periodica, ogni due mesi, con tutti i tecnici e dirigenti per fare il punto della situazione in merito al funzionamento dell'applicazione delle regole di comportamento adottate dalla società;
 - Ogni tecnico dovrà ciclicamente ricordare alla propria squadra o al proprio gruppo le regole di comportamento, in special modo se viene inserito un nuovo ragazzo appena iscritto;
 - Riunione di fine anno per verificare il buon andamento della gestione del comportamento e per correggere ciò che ha funzionato meno o è risultato inutile inserire;
 - Affiggere i regolamenti in tutti i locali della palestra.

- i. Spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive di astenersi da comportamenti antisportivi nelle parole e nei gesti. Evitare assolutamente di esprimere apprezzamenti, commenti e valutazioni verso tutti i partecipanti all'evento sportivo, giocatori di entrambe le squadre, arbitri, allenatori e dirigenti di entrambe le squadre che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità attraverso:
 - Riunione di inizio anno con genitori e atleti per spiegare gli obiettivi, agonistici e di crescita individuale, della società. Specificare le norme di comportamento da adottare quando si assiste ad allenamenti e gare. Spiegare l'importanza del rispetto di tutti i

- protagonisti, giocatori, allenatori, arbitri e dirigenti che devono essere assolutamente tutelati e non apostrofati o aggrediti per nessun motivo;
- Riunione iniziale con gli atleti per spiegare le regole di una sana educazione sportiva e la differenza tra un approccio indirizzato verso un sano agonismo e non come antagonismo verso gli avversari;
 - Si stabilisce un regolamento per il quale si possono anche subire sanzioni da parte della società, squalifiche per una gara o per numero di allenamenti, in presenza di una grave mancanza di rispetto verso le regole di comportamento e salvaguardia stabilite dalla società, anche in caso di non sanzione da parte dell'arbitro o dell'organo giudicante ufficiale;
- j. Favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;
- k. Rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- Affissione presso la sede della società del modello organizzativo e del codice etico adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito della società;
 - Affissione presso la sede della società e/o pubblicazione sulla homepage del sito della società del nominativo del responsabile Safeguarding nominato dal sodalizio, con l'indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
 - Comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori se minorenni, del modello organizzativo e del codice etico adottato dalla società, nonché comunicazione del nominativo del responsabile Safeguarding nominato dalla società;
 - Comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Office nominato dalla FIP;
 - Informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dalla società per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi quali:
 - 1) Organizzare all'occorrenza, durante la stagione sportiva, incontri e seminari con persone specializzate in materia di protezione dei minori e problematiche adolescenziali specifiche;

Art. 4 – Tutela dei minori – Obblighi

1. Tutti coloro che in ambito societario, a prescindere dalla forma del rapporto instaurato, svolgono funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente;

Art. 5 – Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dalla società

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati, nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, la società nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica alla FIP all'atto di affiliazione.
2. Il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere prescelto tra i tesserati di comprovata moralità e competenza, in possesso dei seguenti requisiti:

- a. Essere regolarmente tesserato alla FIP;
 - b. Non aver riportato condanne penali, anche non passate in giudicato, per i seguenti reati:
 - Art. 600-bis (prostituzione minorile);
 - Art. 600-ter (pornografia minorile);
 - Art. 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico);
 - Art. 600-quater I (pornografia virtuale);
 - Art. 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile);
 - Art. 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione etnica e religiosa);
 - Art. 604-ter (circostanze aggravanti);
 - Art. 609-bis (violenza sessuale);
 - Art. 609-ter (circostanze aggravanti);
 - Art. 609-quater (atti sessuali con minorenne);
 - Art. 609-quinquies (corruzione di minore);
 - Art. 609-octies (violenza sessuale di gruppo);
 - Art. 609-undecies (adescamento di minorenni).
 - c. Non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi internazionali riconosciuti;
 - d. Aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla FIP e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali;
3. La nomina del responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante immediata affissione presso la sede e pubblicazione sulla rispettiva homepage del sito internet della società e inserita nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.
 4. Il responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.
 5. In caso di cessazione del ruolo di responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, la società provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo responsabile, inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.
 6. La nomina di responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto della società. Della revoca e delle motivazioni deve essere data tempestiva notizia al "Safeguarding Officer" della FIP. La società provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente comma.
 7. Il responsabile è tenuto a:
 - a. Promuovere la corretta applicazione del regolamento per la prevenzione e il contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati della società e della FIP, nonché l'osservanza

- e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
- b. Adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
 - c. Segnalare al "Safeguarding Officer" della FIP eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
 - d. Rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai regolamenti FIP;
 - e. Formulare all'organo competente le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche della società;
 - f. Valutare annualmente l'adeguatezza dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta nell'ambito della propria società, eventualmente sviluppando e attuando, sulla base di tale valutazione, un piano di azione al fine di risolvere le criticità riscontrate;
 - g. Partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla FIP.

Art. 6 – Doveri di segnalazione

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte dalla FIP e nel presente documento integralmente richiamate, è tenuto a darne immediata comunicazione al "Safeguarding Office" della FIP, anche per il tramite del "Safeguarding Officer" nominato dalla società;
2. Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dalla società o direttamente con il "Safeguarding Office" della FIP.

Art. 7 – Diffusione e attuazione

1. La società, anche avvalendosi del supporto del Responsabile delle politiche di Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e del Codice di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione tra i propri tesserati e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nell'attività sportiva, alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi;
2. Il presente documento è pubblicato sul sito internet della società, se nella sua disponibilità, e/o affisso presso la sede dello stato ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con la società.

Art. 8 – Sanzioni

Sarà possibile prevedere che, pur restando impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dai regolamenti FIP, a carico di tutti coloro che sono assoggettati, ai sensi delle previsioni di cui all'art.

2, tra le categorie tenute all'osservanza delle disposizioni contenute nel presente documento e che pongano in essere comportamenti contrari a quanto ivi indicato, possono essere irrogate sanzioni da modulare in base alla gravità del comportamento tenuto: richiamo, multa, squalifica dallo svolgimento dell'attività sportiva per un determinato periodo, allontanamento definitivo, qualora previsto dal rapporto contrattuale instaurato con il tesserato ovvero dalle norme regolamentari della società.

Art. 9 – Norme finali

1. Il presente documento è aggiornato dall'organo direttivo della società con scadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di Safeguarding ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni della FIP;
2. Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto dalla società;
3. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto della FIP, nonché al regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati e nel Codice Etico;
4. Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione.